

INNESTI

Orazio, "Odi" I, 11; traduzione di M. Beck

**Non almanaccare: non t'è dato, Leuconoe, di sapere quale a me destino
quale a te sia stato imposto dagli dei; rinuncia a calcoli
da astrologo caldeo. Quanto meglio adattarsi a quello che sarà!
Supponi che diversi inverni ti conceda ancora Giove; o sia l'ultimo,
al contrario, questo che flagella il mar Tirreno logorando la barriera
degli scogli: abbi in ogni caso la saggezza, mentre filtri i vini, di recidere
speranze troppo lunghe rispetto a un breve spazio.**

*È gelido il vento che ci soffia contro dal futuro, come l'acqua nera
che inghiotte i naufraghi, e la dura pietra di quella
che sarà di ognuno l'ultima casa.*

*Sei troppo giovane per pensare alla morte,
e abbastanza vecchia per pensare alla vita.*

*Ella è una donna dalle bianche braccia accoglienti
come il caldo abbraccio di un amico davanti al focolare,
come il tepore che il vino diffonde per le vostre vene,
come le stelle nei vostri occhi. Solo ora è vuota la tomba
e straripante d'amore il cuore. Sii, sii, sii.*

**Ecco, noi parliamo ed invidioso il tempo è già fuggito: afferra l'oggi,
e non farti illusioni sul domani.**

(G.C.)

Orazio, "Odi" I, 23; traduzione di M. Beck

**Ancora ti fai forte, con cinismo, del carisma di Venere.
Ma quando una peluria inaspettata coprirà la tua superbia
e cadranno quelle chiome svolazzanti intorno alle tue spalle
e, stravolto il colorito che sul fiore purpureo della rosa
ora prevale, Ligurino avrà la faccia irsuta, "Ahimè"
dirai, specchiandoti e scorgendo l'immagine di un altro,
"la stessa assennatezza d'oggi, perché non l'ebbi da ragazzo?
e perché non s'accompagna, a questi sentimenti, un rifiorire delle guance?"**

Ho forse vissuto abbastanza per essere così vecchio?"

*È una derisione quella barba,
uno scherzo della vita che non aspetta.*

*Le tue carni sono tenere, ma la tua anima è tagliente,
e ad ogni passo verso la riva dell'Acheronte
sul tuo volto apre dall'interno una nuova ferita.*

*Ogni linea è una parola non detta, una gioia appena sfiorata,
Ligurino, un pensiero inascoltato;
e il passato è l'unica cosa che non passa.*

(G.C.)

Orazio, "Odi" IV, 10; traduzione di M. Beck

**Tu mi eludi, Cloe: somigli ad una cerbiatta
che ricerchi tra i dirupi, lungi dai sentieri, la madre
timorosa, e provi anch'essa timori immotivati,
appena tra le piante frusci un venticello.
Basta che il vibratile fogliame trasalisca
(annuncio d'imminente primavera) o crepiti un cespuglio
al verde soprassalto di un ramarro: ed è
già tutto un tremito di cuore e di ginocchia.
Neppure fossi una feroce tigre o un libico
leone, e avessi l'intenzione di sbranarti!**
*Porti sulle spalle i ricordi, i rimpianti di lei,
un peso estraneo e familiare ti trascina in basso,
annega la tua anima in paure altrui.
Secoli fa ti si raccontò una storia,
e in essa come in una prigione ti sei rinchiusa;
vittima volontaria, ti avvii all'altare, pensandoti
l'eroe di una tragedia che percorre il sentiero
fino al suo solitario finale già scritto.
Ma le profonde radici piantate nell'infanzia
debbono restare lì, nella terra a cui appartengono,
e tu all'aria che non puoi trattenere o prevedere.*
**E' ora che tu smetta di calcare le orme
di tua madre: sei pronta per un uomo.**

(G.C.)